

Seminario di studio
per i Docenti di Tirocinio dell'IRC e i Responsabili Regionali dell'IRC
“Il Tirocinio per l'IRC: finalità pedagogiche e modalità organizzative”
Roma, 29 maggio 2013

Il Tirocinio per l'IRC: finalità pedagogiche Rinalda Montani

1. Nell'educazione un tesoro.

Il tema è strettamente correlato al seminario di studio del dicembre 2012.

La centralità dell'apprendimento e l'orientamento alle competenze è stato ampiamente trattato dalla prof.ssa Giuliana Sandrone Boscaino.

In questa sede farei riferimento anche al documento Delors “Nell'educazione un tesoro”, dove viene indicato come l'educazione del nuovo millennio debba essere organizzata attorno a quattro tipi fondamentali di apprendimento che saranno anche i pilastri della conoscenza:

- “- *imparare a conoscere*, cioè acquisire gli strumenti della comprensione;
- *imparare a fare*, in modo tale da essere capaci di agire creativamente nel proprio ambiente;
- *imparare a vivere insieme*, in modo tale da partecipare e collaborare con gli altri in tutte le attività umane;
- *imparare ad essere*, un progresso essenziale che deriva dai tre precedenti.” (J.Delors, 2007)

Nello stesso rapporto si evidenzia il passaggio dal concetto di abilità a quello di competenza con uno sguardo trasversale che considera il lavoratore come attore del cambiamento, il quale nello svolgimento del suo lavoro alle “qualità naturali” associa conoscenze e cognizioni tecniche adeguate alle sue prestazioni. (J.Delors, 2007)

In altre parole, la competenza si può considerare una “prestazione firmata”, che ha come implicita “l'assunzione di responsabilità”.

2. Da Mentore al microteaching: cenni storici sul tirocinio

Mentore è un personaggio dell'Odissea a cui Ulisse affida, per sostenerlo, il piccolo Telemaco prima di partire per la guerra di Troia. Il termine *mentore*, nel linguaggio comune, ha assunto il significato di consigliere fidato, guida saggia, precettore; nel tirocinio è l'insegnante che accoglie il tirocinante per accompagnarlo e guidarlo verso la professione.

In Italia, dal punto di vista storico, la legge Casati (1859) nel capo V “delle scuole normali” all'art. 360 dice “*nel secondo e terzo anno del corso gli allievi (ndr maestri) saranno esercitati in una delle quattro classi del corso elementare che verrà posta a disposizione dell'istituto (ndr scuola normale) dal Comune in cui è situato.*”

All'art. 21 del Regolamento 24 giugno 1860 si dice che nelle scuole normali debbono

“*compersi le esercitazioni dell’insegnamento pratico.*”

Nel Regio decreto del 31 ottobre 1860 all’art. 22 si legge che gli alunni delle scuole normali faranno “*un tirocinio di sei mesi in una scuola primaria pubblica.*”

Il Regolamento del 9 novembre 1861 all’art. 43 prevede che “*l’attestazione del tirocinio compiuto lodevolmente dovrà essere rilasciata dall’ispettore del circondario.*”

Nel 1901 Giuseppe Ferruccio Montesano apre l’Istituto medico psico-pedagogico, nel quale le maestre svolgevano il *tirocinio* con alunni che presentavano ritardo mentale. Il tirocinio scompare dopo il 1923 nella riorganizzazione delle scuole normali in Istituti magistrali, e ricompare dopo il 1945 a fianco della psicologia e della didattica. La maggior parte degli studi sul tirocinio risale agli anni ’70 e ’80, quando il tema viene analizzato e sperimentato nell’ambito del *microteaching* (simulazione, anche con registrazione televisiva, seguita da discussione).

Le esperienze realizzate hanno portato ad un rafforzamento della necessità di studiare le condizioni che rendono il tirocinio una vera e propria pratica educativa/formativa nei confronti di chi lo sperimenta. (M.G. Caputo, 1997)

Nelle Università italiane con l’istituzione dei Corsi di laurea in Scienze dell’Educazione e in Scienze della Formazione primaria il tirocinio è diventato obbligatorio per gli studenti.

La riforma degli ordinamenti didattici universitari (L. 341/90) ha reso necessario realizzare in modo innovativo la professionalizzazione dell’insegnante e la sua formazione. In altre parole si trattava di ridefinire il profilo professionale (struttura, ruolo, contesto) dell’insegnante, e di collegare le sue competenze (relazionali, didattiche, disciplinari, gestionali, etiche) ad un percorso universitario. (L.Galliani, 2001)

3. Natura e finalità pedagogiche del tirocinio

Il tirocinio designa l’attività preparatoria ad una professione, sotto la guida di persone esperte, condotta in condizioni simili a quelle in cui la professione dovrà essere esercitata. (M. Laeng, 1998)

Esso va inteso come un insieme di situazioni formative integrate, finalizzate all’acquisizione, al potenziamento e al consolidamento di conoscenze e competenze professionali al fine di garantire lo svolgimento della funzione docente nell’attuale contesto scolastico, che richiede di promuovere le potenzialità e le capacità di tutti gli alunni in prospettiva inclusiva.

I professionisti coinvolti nel percorso di tirocinio sono il *tutor* e il *mentore* o insegnante accogliente: il *tutor* come guida allo studente in un approccio sia personalizzato, che di gruppo; il *mentore* come guida personale esperta sul campo.

La scelta di queste “guide professionali” diventa strategica per la qualità dell’iter formativo, in quanto figure di mediazione/ponte tra la scuola e l’Università o gli Istituti .

4. Tipologie di tirocinio

L’attività di tirocinio si suddivide in *tirocinio indiretto* e *tirocinio diretto*.

Il *tirocinio indiretto* comprende lezioni, seminari, laboratori (presso le Università o gli Istituti) e incontri di gruppo (riflessione/autoriflessione) con il *tutor*.

Il tirocinio diretto comprende la presenza attiva in classe (ambito professionale) con la guida di un mentore (referente professionale).

Il **tirocinio indiretto** (*apprendere dall'esperienza*) assicura, principalmente, esperienze formative al fine di acquisire e maturare competenze di:

- autoapprendimento e acquisizione autonoma delle informazioni;
- analisi del contesto educativo-didattico e della sua struttura organizzativa;
- comunicazione e relazione interpersonale nei contesti lavorativi;
- sviluppo di capacità di negoziazione e condivisione di significati a livello adulto;
- progettazione e pianificazione di azioni di intervento didattico e di miglioramento professionale;
- utilizzo dei linguaggi e dei processi di comunicazione didattica e formativa;
- elaborazione di materiali e strumenti didattici, di arricchimento delle conoscenze disciplinari;
- documentazione scolastica (portfolio dell'insegnante, registri, narrazione di esperienze significative);
- valutazione e autovalutazione dei percorsi formativi;
- riflessione/autoriflessione sulla professione docente anche in relazione ai risvolti etici.

Il **tirocinio diretto** (*la teoria si fa pratica*) comprende la presenza attiva a scuola.

Il percorso è centrato sull'azione didattica dello studente che si mette in gioco come insegnante apprendista.

È un'esperienza di pratica assistita in situazione protetta in cui lo studente sperimenta "in diretta" la professionalità docente.

Lo studente si troverà a progettare, implementare e verificare interventi didattici secondo un proprio stile professionale.

Questa esperienza pratica diventa occasione per riflettere, contestualizzare, confrontarsi, ri-pensare, ri-cercare per fare ... in una progressione che lo coinvolge in prima persona.

Partendo dalla conoscenza del sistema scuola, dello sviluppo psicologico degli studenti a lui affidati, dall'osservazione del gruppo classe, il tirocinante dovrà individuare "focus" di interesse disciplinare e conseguentemente ipotizzare, progettare, realizzare e valutare un'azione didattica in accordo e collaborazione con il docente mentore..

La documentazione del percorso/processo formativo sarà elemento indispensabile per la ri-progettazione (punti di forza e criticità), l'autoriflessione e valutazione.

Da parte sua l'insegnante accogliente osserverà e valuterà lo studente tirocinante secondo i seguenti indicatori:

- aspetti organizzativi (puntualità, correttezza, impegno, disponibilità...);
- aspetti didattici (osservazione, interazione con la classe, stile comunicativo, scelte strategiche);
- attitudini relazionali con gli alunni, con gli altri docenti, con gli operatori scolastici;
- conoscenza e padronanza dei contenuti disciplinari (RC);
- attitudini professionali (collaborazione, disponibilità, creatività, autonomia).

La presenza agli incontri collegiali e la lettura dei documenti della scuola (es.: POF) completeranno il percorso.

5. Il partenariato

L'attivazione del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria per il suo profilo professionalizzante ha richiesto scelte innovative riguardanti anche il rapporto dell'università con le istituzioni scolastiche. Ciò significava l'abbandono di un'idea che circoscriveva la formazione soprattutto legata all'apprendimento di contenuti teorici e alla pratica professionale come traduzione lineare di conoscenze teoriche apprese, secondo il paradigma applicazionista per il quale prima si "conosce" e poi si "agisce". (R.Focchiatti, 2001)

Il rapporto di partenariato risalta alcuni elementi fondanti: valori, conoscenze, esperienze, necessità e prospettive che possiamo definire anche come traguardi formativi.

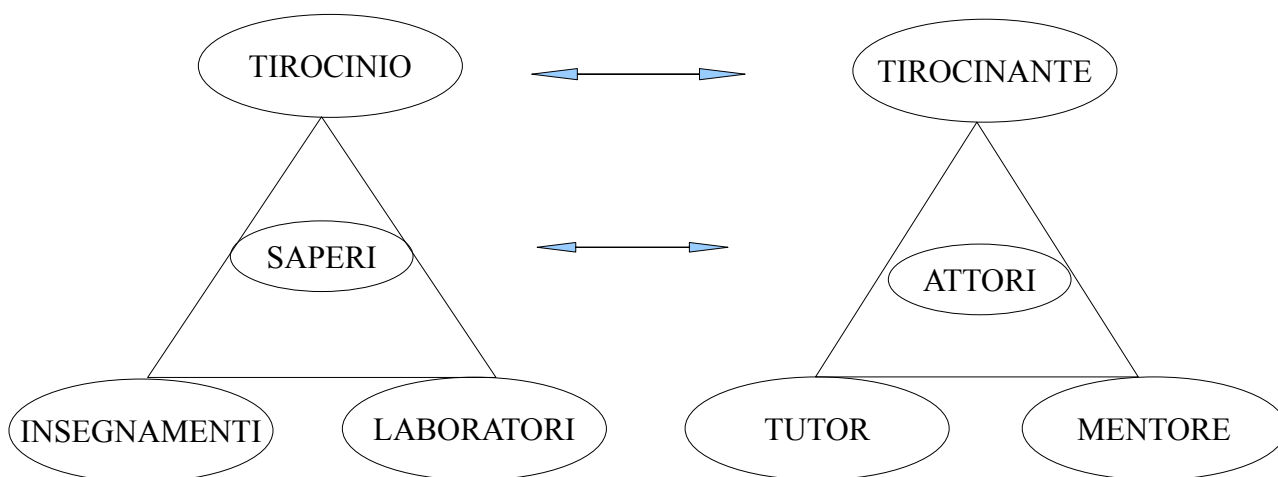
Il valore e la significatività dell'interazione tra sistemi, nella impostazione odierna, supera l'idea di un tirocinio come apprendistato, secondo un modello chiuso da osservare e mettere in pratica. La struttura epistemologica del tirocinio è improntata sulla ricorsività e integrazione di momenti formativi secondo un modello costruttivo-riflessivo.

In questo quadro lo studente tirocinante dovrebbe essere in grado "di maturare, grazie a situazioni di studio aperto improntate all'intersoggettività tra gli attori della formazione, abilità riflessive, critiche, organizzative e progettuali" (M. De Rossi, 2005)

La doppia triangolazione tra saperi e attori del processo formativo consente di superare un tipo di tirocinio meramente imitativo, non più adeguato alle attuali esigenze. La sinergia del modello triangolare mette al centro il tirocinante come attore nella costruzione delle proprie conoscenze e protagonista della sua formazione (iniziale o in servizio).

L'attività laboratoriale richiede progettualità, libertà, cooperazione e produttività; per lo studente significa: iniziativa, originalità, partecipazione attiva, gratificazione, collaborazione. (C. Laneve, 2005)

Così facendo, la didattica diventa il campo di una ricerca-azione dinamica che consente al tirocinante di collegare la teoria con l'esercitazione e la successiva progettazione e validazione in aula.



6. Diventare insegnanti

Nell'ambito della formazione iniziale degli insegnanti, l'esperienza di organizzazione e progettazione del tirocinio didattico ha messo in luce il suo valore formativo nell'offrire agli studenti un luogo di costruzione -operativa, dialogica, metacognitiva- di saperi personali e professionali "si tratta di saperi su di sé e sul modo personale di interpretare l'insegnamento, saperi riflessivi dunque, insieme del resto a saperi pratici e specifici, metodologici e disciplinari, che successivamente permettano di affrontare con ragionevole padronanza le situazioni didattiche, (...)". (A.Frigerio, 2004)

A livello esemplificativo si riporta l'idea di tirocinio condivisa tra Università e Ufficio scolastico regionale del Veneto.

"Il tirocinio didattico, finalizzato in modo particolare all'interazione strategica tra teorie e pratiche, rappresenta una preziosa opportunità di formazione e di sviluppo della professionalità docente in quanto costituisce un fattore determinante di raccordo tra l'ambito delle conoscenze e quello delle abilità e delle competenze (di base, trasversali, disciplinari, tecnico-pratiche)" (C. Palumbo, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto)

Per quanto riguarda "l'ancoraggio" con l'insegnamento della Religione Cattolica, nel Documento CEI *"Educare alla vita buona del Vangelo"* (n.46-47), si legge "La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul *come fare* che sul senso delle scelte di vita e sul *chi essere*".[...] "In questa prospettiva, è determinante la formazione degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e del personale amministrativo e ausiliario, chiamati a essere capaci di ascolto delle esperienze che ogni alunno porta con sé, accostandosi a lui con umiltà, rispetto e disponibilità" (n. 46).

"Al raggiungimento di questi obiettivi può dare un qualificato contributo il *docente di religione cattolica*, che insegna una disciplina curriculare inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola e promuove un proficuo dialogo con i colleghi, rappresentando -in quanto figura competente e qualificata- una forma di servizio della comunità ecclesiale all'istituzione scolastica" (n. 47).

Tali aspetti formativi rilevanti vengono ripresi nelle Nuove Intese MIUR-CEI per l'Irc al punto 4 *-Profili per la qualificazione professionale degli insegnanti di religione-*

7. Pensare il tirocinio: la parola ai tirocinanti

Nel corrente anno accademico 2012/13 agli studenti coinvolti nel tirocinio del primo e del secondo anno del biennio magistrale dell'ISSR di Padova è stata rivolta la seguente domanda *-Perché il tirocinio nella mia formazione?-*.

Si riportano alcuni pensieri/metafore sull'esperienza formativa tratti dalle risposte dei diretti interessati.

"Il tirocinio è un *mettersi in gioco*, e cresce in modo graduale, osservando una persona esperta per poi acquisire una certa autonomia. In una società che cambia in modo così frenetico vale la pena elaborare nuove pratiche educative, ma questo può avvenire solo se si è in continuo confronto tra quello che noi acquisiamo come

formazione continua e la pratica didattica” (S.P.)

“In estrema sintesi si potrebbe dire: *per non procedere alla cieca!*” (F.B.)

“Senza questa opportunità non avrei avuto il coraggio di entrare in una classe per fare una lezione. (...) Dalla prima volta che sono entrata in aula ho sperimentato che i *bambini ci guardano*. Ad ogni incontro con loro *mi preparo e mi dispongo interiormente*”. (A.M.)

“Con il tirocinio ho cambiato notevolmente il mio rapporto con la scuola; mi sono anche accorto della peculiarità dell’IRC. Il tirocinio è *una mappa per non perdersi*”. (C.C.)

“Il tirocinio aiuta a *conoscere se stessi dietro ad una cattedra* e i ragazzi a cui si insegna”. (A.F.)

“Il tirocinio è *una palestra* molto importante; vuol dire anche *evitare di combinare guai* in futuro”. (L.S.)

“Inizialmente vedevo il tirocinio come una tra le molte cose da fare presenti nel mio piano di studi, invece mi ha permesso di *respirare l’aria di un ambiente educativo*, di limare pregiudizi e preconcetti che inizialmente avevo in testa. (M.L.)

“Per me è stato fantastico fare tirocinio, l’avrei fatto per altre ore, mi piace troppo insegnare, stare con i bambini, *trasmettergli ciò che prima i miei insegnanti e genitori hanno trasmesso a me ...*” (S.B.)

“Grazie al tirocinio ho potuto capire che *tipo di IDR voglio essere*”. (C.F.)

Dal banco alla cattedra: è sufficiente un professore -uno solo!- ...

“Il professor Bal, così calmo e sorridente, un buddha matematico, la professoressa Gi, invece una “uraganessa”, un tornado che ci strappava alla nostra pigrizia per trascinarci con lei nel torrente tumultuoso della storia, mentre il professor S., filosofo scettico, immobile e perspicace, mi lasciava la sera ronzante di domande cui non vedevo l’ora di rispondere. (...) A ripensarci, quei tre professori avevano solo un punto in comune: non mollavano mai ... e avevano uno stile, erano artisti nella trasmissione della loro materia. Le loro lezioni erano atti di comunicazione, certo, ma di un sapere totalmente padroneggiato che passava quasi per creazione spontanea. La loro disinvoltura faceva di ogni ora un avvenimento che potevamo ricordare in quanto tale. (...) Non era soltanto il sapere che quei professori condividevano con noi, era il desiderio stesso del sapere!”. (D.Pennac,2007)

BIBLIOGRAFIA

CEI, *La sfida educativa*, Laterza, Bari, 2009.

J. Delors, *Nell'educazione un tesoro*, Armando, Roma, 2007.

L.Galliani, E.Felisatti (a cura di), *Maestri all'Università. Modello empirico e qualità della formazione iniziale degli insegnanti: il caso di Padova*, Pensa Multimedia, Lecce, 2001.

L.Galliani, E.Felisatti (a cura di), *Maestri all'Università. Curricolo, tirocinio e professione. 2° Rapporto di ricerca sul caso di Padova*, Pensa Multimedia, Lecce, 2005.

M.Laeng, *Nuovo lessico pedagogico*, La Scuola, Brescia, 1998.

C. Laneve, *Insegnare nel laboratorio*, La Scuola, Brescia, 2005.

E.Nigris (a cura di), *La formazione degli insegnanti. Percorsi, strumenti, valutazione*, Carocci, Roma, 2004.

D.Pennac, *Diario di scuola*, Feltrinelli, Milano, 2007.

J. PELLEZZO, C. NANNI, G. MALIZIA (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, ELLE DI CI, LAS, SEI, Torino, 1997.

DOCUMENTI

CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Roma, 2010.

MIUR-CEI, *Nuove Intese per l'Irc*, Roma, 2012.